

**CORRIERE DELLA SERA**

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

COMMENTO

**Quella religione  
che non si nomina**

Non c'è più, abrogata dal linguaggio, dai servizi dei media, dal discorso pubblico. Chi fa quel nome viene deplorato come un irresponsabile fomentatore di una guerra di religione

di PIERLUIGI BATTISTA

✉ di **Pierluigi Battista**

Le forze speciali francesi mobilitate dopo l'attentato a Strasburgo (Ap)

**Abbiamo persino abolito nella nostra lingua, e forse persino nella nostra mente, il nome di quella religione** che ha armato il terrorista responsabile della strage al mercatino di Natale di Strasburgo. Non c'è più, abrogata dal linguaggio, dai servizi dei media, dal discorso pubblico. Chi fa quel nome viene deplorato come un irresponsabile fomentatore di una guerra di religione. Ed è obbligatorio non voler credere alle invocazioni rituali gridate da chi sta per spargere la morte in nome della

sua religione. Si dice: non tutti quelli che professano quella religione sono terroristi, ci mancherebbe. Però devono spiegare perché questo tipo di terrorismo viene sempre motivato da chi ne è seguace con parole, dogmi, passaggi ideologici, rivendicazioni che in quell'universo religioso traggono alimento e coerenza. Non bisogna pensare che hanno compiuto il massacro di *Charlie Hebdo* perché in quel giornale satirico alcune vignette colpivano il profeta di cui neanche io, per paura e opportunismo, farò il nome.

**Non bisogna pensare che siano convinti che i loro atti servano a sterminare gli infedeli, i blasfemi, gli apostati.** Non bisogna dar retta a chi, come Gilles Kepel su *Le Figaro*, sostiene che per quella religione, che io mi guarderò bene dal nominare, la festa di Natale ha qualcosa di intollerabilmente «empio»: dobbiamo piuttosto inventarci un inverosimile attentato «anti-europeo» pur di non nominare l'innominabile. È la prima guerra, costellata di decine e centinaia di attentati terroristici contro aeroporti, stazioni, metropolitane, stadi, corse podistiche, musei, spiagge, treni, chiese, monumenti, ponti, strade con molti pedoni da asfaltare, pub, ristoranti, teatri, di cui non vogliamo vedere il nemico. Non possiamo nemmeno definirli «nemici», per fare in modo che non si offendano. Ci balocchiamo con la categoria psichiatrica e non religiosa dei «lupi solitari», anche se poi scopriamo che solitari quei lupi non lo sono mai del tutto, anzi, è vero il contrario. Non dobbiamo credere alle rivendicazioni di un'entità terroristica che aveva messo quel nome nella sigla di uno Stato. Non dobbiamo sentire quello che i «nemici» dicono, perché lo dicono, cosa hanno in testa. Dobbiamo negare, chiudere gli occhi, voltarci dall'altra parte. E non pronunciare più quel nome, che qui mi guardo bene dall'indicare apertamente. Mica per paura, beninteso.

16 dicembre 2018 (modifica il 16 dicembre 2018 | 20:28)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TI POTREBBERO INTERESSARE**

Raccomandato da |&gt;

